



Mare che divide, mare che unisce

Francesca Peano,
12 novembre 2014



I flussi migratori che si dirigono dal Sud al Nord del Mediterraneo sono solo una piccola parte dei flussi migratori contemporanei

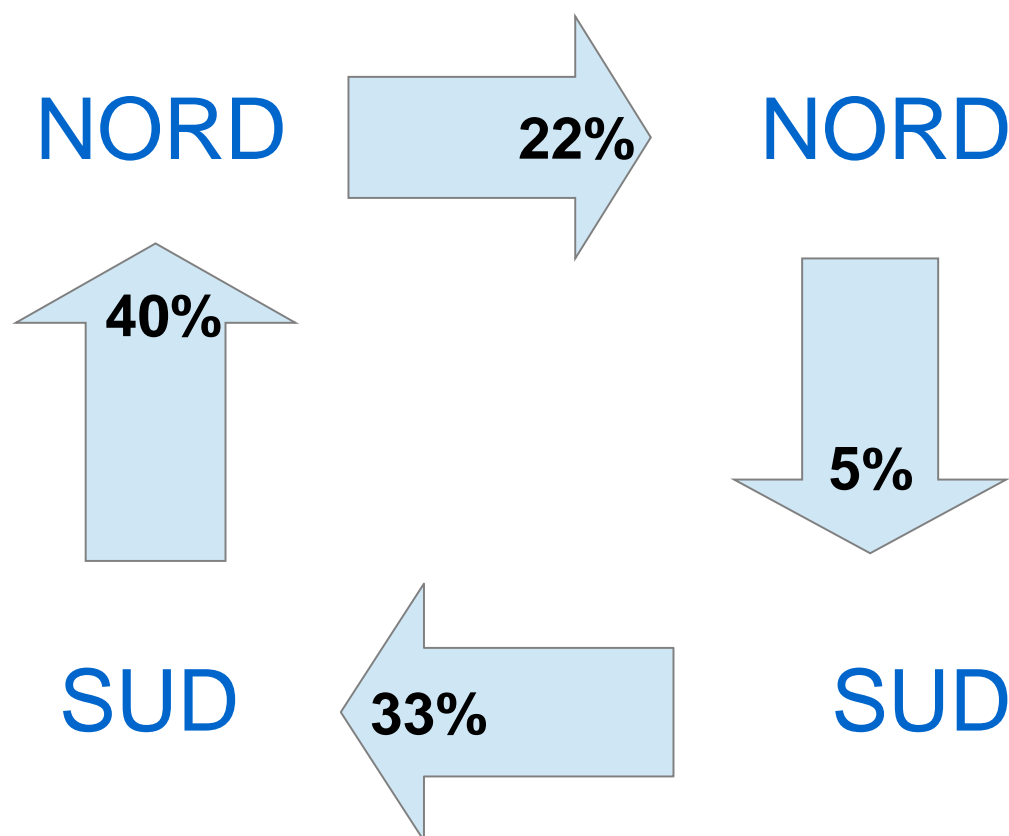


Nel 2012 il Dipartimento degli Affari economici e sociali dell'ONU (UNDESA) ha calcolato che oltre 232 milioni di persone hanno lasciato il loro paese per vivere in un'altra nazione (175 milioni nel 2000, +32,7%).

Il 3% della popolazione mondiale vive in un paese diverso da quello di origine.



Non tutte le persone si muovono dal Sud al Nord del mondo:





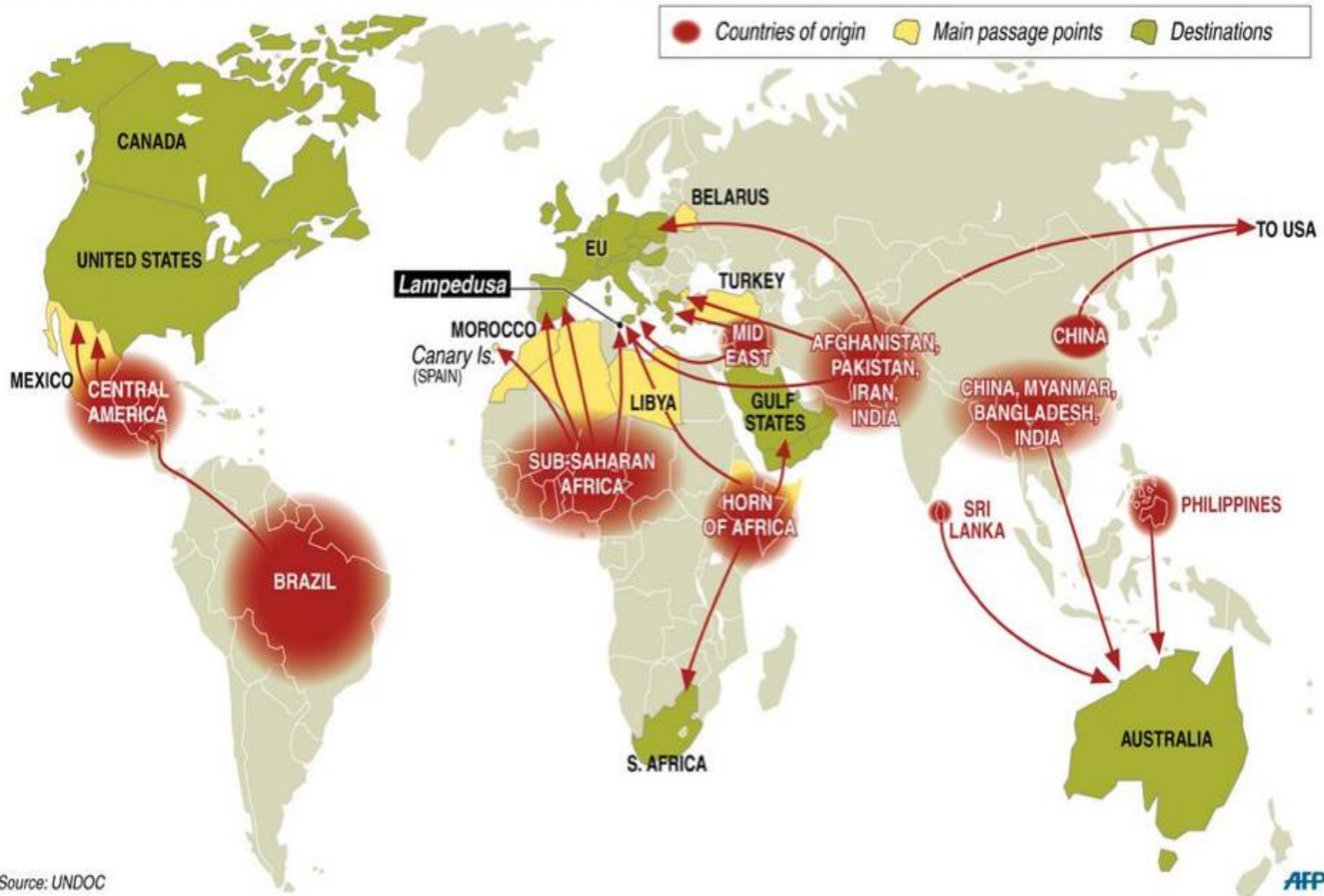
Le popolazioni del Nord del mondo in proporzione si spostano di più di quelle che provengono dal Sud del mondo.

Viaggiatori del NORD = 4% circa della popolazione;

Viaggiatori del SUD = 3% circa della popolazione.

Illegal migration: in search of better life

Hundreds of clandestine migrants die every year trying to reach the wealthy world

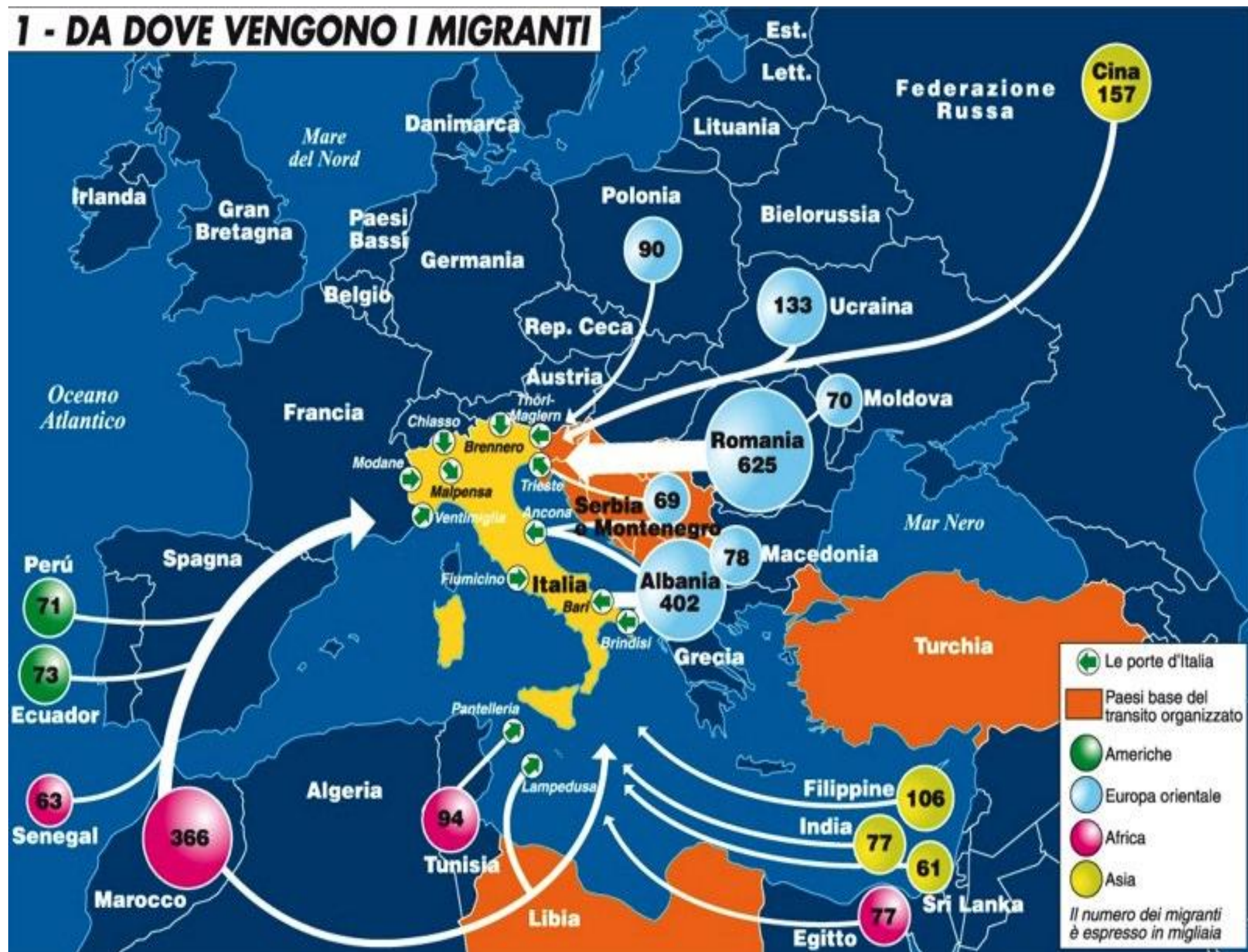




In Europa arrivano circa 72 milioni di persone, soprattutto dirette in Germania e Francia.

Solo attraverso la direttrice migratoria Turchia – Germania si muovono 3 milioni di persone.


1 - DA DOVE VENGONO I MIGRANTI





In Italia oggi ci sono quasi 5 milioni di stranieri, circa il 7% di tutti quelli presenti in Europa

Il 10 – 20% di essi ha fatto il suo primo ingresso in Italia dalla via Mediterranea

A dramatic seascape with a low sun or moon on the horizon, creating a bright glow and long, dark shadows. The sky is filled with dark, heavy clouds. Several birds are seen in flight, their silhouettes against the lighter sky. The water is dark and turbulent, with white foam from breaking waves visible in the foreground. The overall mood is somber and powerful.

**Perché occuparsi
delle migrazioni attraverso
il Mediterraneo?**

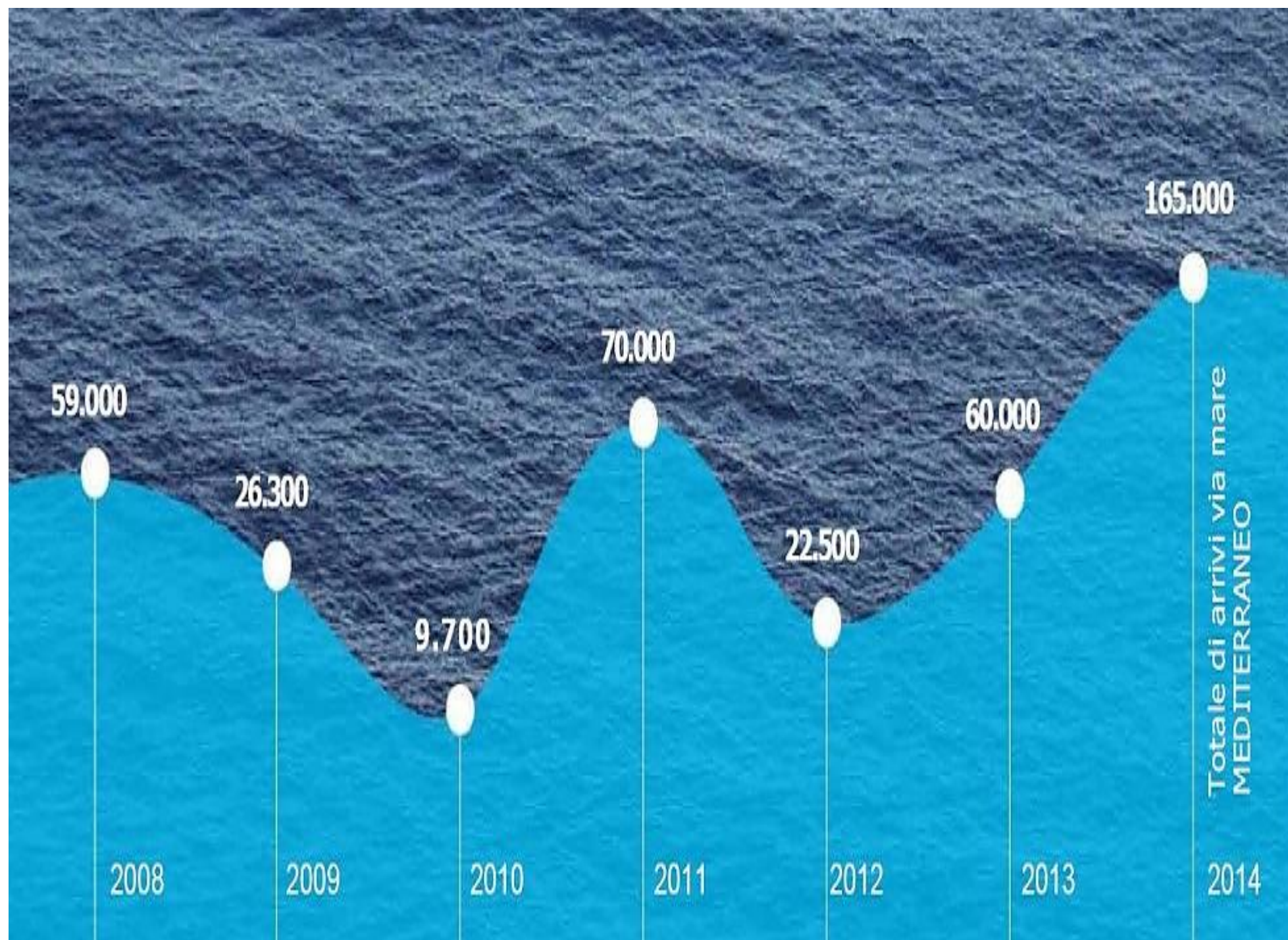


Fig. 2 **Mass refugee arrivals and individual asylum claims registered | 1994 - 2013**



* Figures since 2006 only include Iraqis in Jordan and the Syrian Arab Republic who were newly registered by UNHCR. The total number of Iraqi refugees who arrived since 2006 is unknown.

** First-half 2013.



Nei primi nove mesi del 2014 gli ingressi in Italia via mare sono stati 100mila.

Il 50% di loro era in fuga da guerre e persecuzioni. Il 18% proveniva dalla Siria e il 29% dall'Eritrea (UNHCR).

8.000 persone sono morte tra il 2000 e il 2013 e più di 4.000 persone sono morte nel 2014 (Migrants File, UNHCR).



Nei primi nove mesi del 2014 gli ingressi in Italia via mare sono stati 100mila.

Il 50% di loro era in fuga da guerre e persecuzioni. Il 18% proveniva dalla Siria e il 29% dall'Eritrea (UNHCR).

8.000 persone sono morte tra il 2000 e il 2013 e più di 4.000 persone sono morte nel 2014 (Migrants File, UNHCR).



I rifugiati della guerra in **Siria**:

10 milioni di persone sfollate
3milioni si sono rifugiate in Giordania,
Libano, Turchia e Iraq.

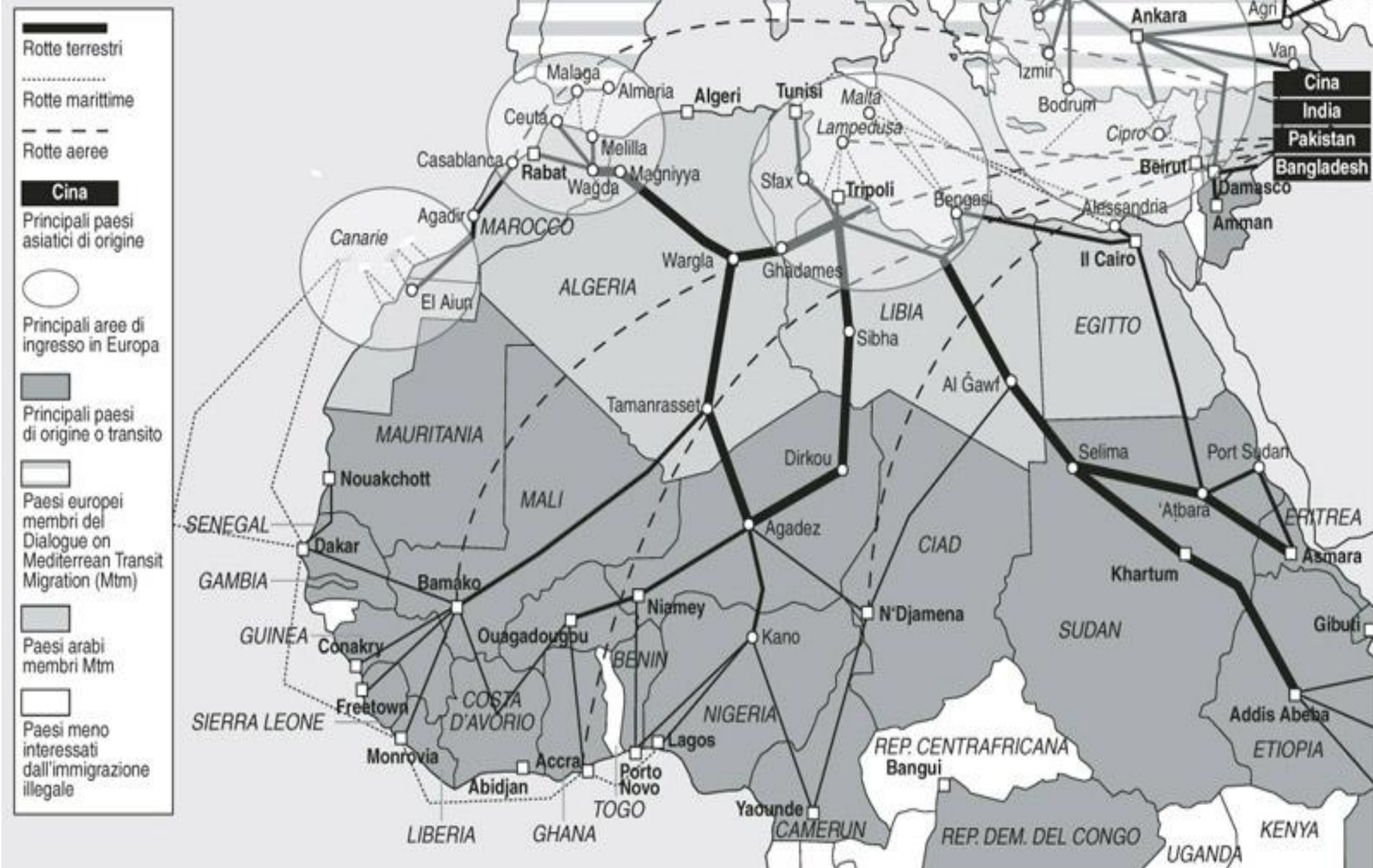
Il 10% della popolazione giordana è
un rifugiato siriano

Il 25% della popolazione libanese è
siriano

I rifugiati dall'**Eritrea**:

Fuggono 3mila persone al mese
Costa circa 3mila euro l'intero viaggio
per l'Europa per 4 persone (2 adulti e
2 bambini)

LE ROTTE DELLE MIGRAZIONI AFRO-MEDITERRANEE





I migranti sono sfruttati da molte “mafie”. Ci sono: i reclutatori, gli autisti dei camion che permettono di attraversare il deserto del Sahara, le milizie armate libiche, che organizzano il pernottamento in Libia e il viaggio verso l'Italia. Molti migranti muoiono anche durante il viaggio, perché rimangono senza soldi e vengono torturati o non riescono a sopportare le difficili condizioni di vita.



Solo una piccola parte dei
migranti e dei rifugiati che
arrivano via mare si ferma sul
nostro territorio

Un gruppo molto esiguo tra i
rifugiati viene assistito attraverso
lo SPRAR (sistema di protezione
richiedenti asilo e rifugiati), che
ha 12.000 posti su tutto il
territorio nazionale



Nei primi nove mesi del 2014 le richieste di asilo all'Italia sono state 44.040. Le principali nazionalità sono: Mali (7.735), Nigeria (6.818), Gambia (5.809), Pakistan (5.070), Senegal (3.090), Afghanistan (2.162).

Solo 367 richieste sono state fatte da Eritrei e 405 da Siriani.



**Dopo il
Viaggio**

.....



FATTORI DI PUSH

- motivi politici (guerre, conflitti etnici, ecc.)
- motivi culturali (espulsione, conflitti religiosi, ecc.)
- Motivi economici (carestie, povertà..)

FATTORI DI PULL

- bisogno di manodopera
- Presenza di parenti che li sostengano nell'inserimento in Italia
- valori, modelli culturali, sistemi politici





Per 10 anni la domanda di lavoratori stranieri espressa dai lavoratori attraverso i sondaggi Excelsior è stata positiva.

Gli stranieri in Italia rappresentano nel 2013 il 10,5% di tutti i lavoratori



Si tratta di una componente
STRUTTURALE che non può più
essere considerata una riserva di
forza lavoro aggiuntiva
PRECARIA e
COMPLEMENTARE a quella
italiana



L'analisi della situazione lavorativa della popolazione straniera nella classe 15-64 anni ci indica che nel 2013:

Il tasso di attività è del 70,3%
(60,7% gli italiani)

Il tasso di occupazione è del 58,1% (55,3% gli italiani)

Il tasso di disoccupazione è del 17,3%, (11,6% gli italiani)



Gli stranieri nel mercato del lavoro:

- vengono **più ricercati** dalle imprese rispetto agli italiani;
- diventano **più facilmente il disoccupati** rispetto agli italiani;
- hanno **minori tassi di inattività** tranne che per le donne e i giovani (NEET) di alcune nazionalità.

CITTADINANZA	TASSO DI INATTIVITA'		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ITALIANI	27,4	47,2	37,3
UE	16,1	31,4	25,1
EXTRA UE	19,5	43,9	31,8
di cui: Albania	20,2	53,7	34,8
Marocco	21,0	65,0	39,1
Ucraina	21,4	22,5	23,1
Filippine	15,1	16,7	15,6
Moldavia	21,4	25,0	23,9
India	18,8	71,1	40,0
Perù	19,3	22,8	24,7
Cina	17,3	33,9	21,9
Ecuador	23,4	24,9	24,6
Bangladesh	11,6	84,2	36,6
Sri Lanka	13,9	47,2	29,7
Tunisia	22,7	70,5	37,9
Pakistan	20,6	93,5	45,7

CITTADINANZA	NEET (Giovani 15-29 Not in Employment, Education and Training)			
	V.A. NEET	% su pop.attiva	% MASCHI	% FEMMINE
ITALIANI	2.049.561	3,7	50,3	49,7
UE	106.657	7,1	35,7	64,3
EXTRA UE	278.521	7,8	32,7	67,3
di cui: Albania	58.968	9,7	28,1	71,9
Marocco	45.150	9,9	36,8	63,2
Bangladesh	13.068	11,5	14,3	85,7
India	11.823	7,2	23,2	76,8
Moldavia	11.289	6,3	29,6	70,4
Ucraina	11.027	4,8	27,5	72,5
Filippine	8.065	3,8	35,5	64,5
Ecuador	7.912	6,0	55,8	44,2
Tunisia	7.906	8,6	52,8	47,2
Egitto	7.709	10,5	37,0	63,0
Pakistan	7.521	9,6	29,1	70,9
Sri Lanka	6.697	7,0	27,2	72,8
Cina	6.428	4,5	41,5	58,5



SETTORI LAVORATIVI (% lavoratori stranieri)

- **AGRICOLTURA:** Italia (13,5%), Lombardia (22,6%);
- **COSTRUZIONI:** Italia (19,7%) Lombardia (20,9%);
- **ALBERGHI / COSTRUZIONI:** Italia (16,5%);
- **SERVIZI:** Italia (10,7%), Lombardia (14,3% di cui l'80,6% presso famiglie come personale domestico).



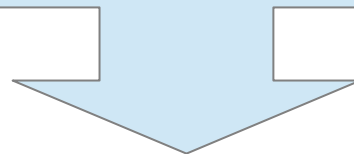
SETTORI LAVORATIVI (nazionalità significativa per settore)

- **AGRICOLTURA:** India;
- **COSTRUZIONI:** Romania, Albania, Egitto;
- **SERVIZI:** Ucraina, Filippine, Moldova, Perù, Sri Lanka, Ecuador;
- **ALBERGHI / RISTORANTI:** Cina, Bangladesh;
- **COMMERCIO:** Cina, Bangladesh;
- **INDUSTRIA:** Marocco, Pakistan, Cina, India.

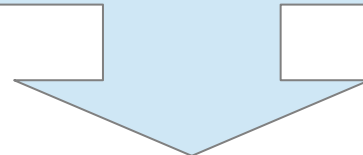


Partecipazione al Mercato del Lavoro

COMPLEMENTARE



STRUTTURALE



INDISPENSABILE



SETTORE	CITTADINANZA	VARIAZIONE 2013/2007
AGRICOLTURA	Italiani	- 168.088
	Stranieri	58.202
INDUSTRIA	Italiani	- 612.741
	Stranieri	83.513
COSTRUZIONI	Italiani	- 421.155
	Stranieri	57.418
COMMERCIO	Italiani	- 283.607
	Stranieri	64.749
ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	Italiani	- 169.493
	Stranieri	589.622
TOTALE	Italiani	- 1.655.084
	Stranieri	853.504
	Totale	- 801.581



Il modello di integrazione nel MdL è quello dell' "Integrazione subalterna"

=

gli immigrati vengono inseriti solo nelle mansioni che gli italiani non vogliono più svolgere, perché troppo poco qualificate, faticose o pericolose (le occupazioni delle 3 D: dirty, dangerous e demanding).



Nel 2013 era “non qualificato” il lavoro del 30,8% dei lavoratori stranieri contro il 6,4% degli italiani

=

A parità di sesso, età, area di residenza, istruzione, ruolo in famiglia, settore occupazionale, regime orario, posizione e anni di esperienza lavorativa **uno straniero ha 5 volte più probabilità di un Italiano di trovare una posizione non qualificata**

Tassi di permanenza per qualifica. I trim.2012 – I trim. 2013

QUALIFICA PROFESSIONALE	Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche	Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali	Lavoro manuale specializzato	Lavoro manuale non qualificato	Non occupati
Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche	76,9	11,8	3,4	2,0	6,0
Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali	2,0	72,0	1,1	12,2	12,7
Lavoro manuale specializzato	1,3	0,4	81,6	5,7	11,0
Lavoro manuale non qualificato	0,1	7,4	6,5	74,4	11,6
% TOTALE LAVORATORI PER QUALIFICA	5,2	21,1	31,5	30,8	11,3



La mobilità dei lavoratori immigrati è bassa:

- nel 2013 ha migliorato la sua qualifica il 14% dei lavoratori non qualificati e solo l'1,7% di quelli specializzati;
- con più frequenza degli italiani affrontano processi di dequalificazione;
- una ricerca del 2007 individuava mobilità solo per le figure di “assistente domiciliare” e “manovale” appannaggio degli stranieri di breve anzianità.



SOTTOCCUPATI: IL 10,7%
degli stranieri è sottoccupato
(4,6% campione italiano)

SOVRAISTRUITI: IL 41,2%
degli stranieri è sovraistruito
(19,5% campione italiano). In
particolare si sale al 50% per le
donne



I lavoratori stranieri sono più colpiti dalla crisi, soprattutto al Nord.

2008 al 2013, infatti:

- Il tasso di occupazione si è ridotto di 9 punti percentuali (da 67,1% al 58,1%); mentre per gli italiani di soli 2,8 punti (dal 58,1% al 55,3%);
- Il tasso di disoccupazione è cresciuto di 8,7 punti percentuali (dall'8,5% al 17,3%), mentre per gli italiani di soli 4,9 punti (dal 6,6% all'11,5%).



Le imprese con titolare straniero o con controllo di proprietà a maggioranza straniera nel 2012 erano più di 430mila (l'8,2% di tutte le imprese)

Generavano quasi 425mila posti di lavoro (il 3,4% di tutti i posti di lavoro generati da imprese private)



■
I lavoratori stranieri inoltre nel 2013 hanno inviato in patria 5,5 miliardi di euro in rimesse.

Si tratta del principale ingresso economico del bilancio di molte economie in via di sviluppo.



Riassumendo:

- gli stranieri sono ricercati dal nostro sistema economico;
- dove occupano le posizioni meno vantaggiose;
- non rubano il posto agli italiani, nemmeno a quelli che occupano mansioni non qualificate, perché in caso di crisi sono i primi ad essere licenziati;
- sono una risorsa per il mercato del lavoro, perché con le loro aziende producono il 3,4% dei posti di lavoro disponibili;
- sono una risorsa anche per i paesi di origine attraverso le rimesse.



Il mare
Mediterraneo
è
un confine
naturale,
geografico
e politico



CHE COS'E' UN CONFINE?

“I confini sono essenziali per i processi cognitivi, strutturano i movimenti del pensiero”

“Producono divisioni, ma stabiliscono connessioni”

“Definire un territorio significa conferirgli un'identità”



ELEMENTI DI CONFLITTUALITA' AL CONFINE:

- Disomogeneità confini politici ed economici;**
- Eterogeneità degli attori coinvolti nella gestione dei confini;**
 - Eterogeneità delle finalità perseguite da tali attori (interessi politici, umanitari, economici);**



SULLE LE POLITICHE MIGRATORIE:

- La strategia del “Duro ma umano” e dell'esternalizzazione dei confini sperimentata dall'Australia è stata assunta anche dall'UE;**
- Esigenza di governo dei flussi migratori e inefficacia degli strumenti di governo e governance.**



Per Approfondire:

OIM, Word Migration report 2013;

AMNESTY INTERNATIONAL,
Vite alla deriva: rifugiati e migranti
a rischio nel Mediterraneo
Centrale;

UNHCR, First half 2014;

MLPS, Gli immigrati nel mercato
del lavoro in Italia;

MORESSA, Rapporto Annuale
sull'economia delle migrazioni
2014



Per Approfondire:

**MEZZADRA, NEILSON, Confini e
frontiere, Il Mulino 2013**

**BATTISTON, LIBERTI, PAOLINI,
SEGRE, Come il peso dell'acqua,
www.rai.tv**